

Dir. Resp.: Paolo Ermini

L'INTERVENTO

«LO STOP
MANDA IN TILT
IL SISTEMA»

IL DIBATTITO SUL TERMOVALORIZZATORE

«IL NO A CASE PASSERINI PUÒ MANDARE IN TILT IL SISTEMA DEI RIFIUTI»

Archiviare queste strutture senza alternative percorribili è la soluzione peggiore. Adesso serve una discussione seria di **Alfredo De Girolamo***

Caro direttore, in tempi di favole populiste non stupisce che la discussione pubblica sui rifiuti in Toscana sia tutto meno che un dibattito illuminante. Anche chi governa sembra non sfuggire al richiamo di accarezzare le paure (presunte) dei cittadini. Rinunciando così ad assumersi responsabilità impellenti. Preferendo leggere nella sentenza del Consiglio di Stato l'obbligo a «non fare» l'impianto di Case Passerini, mentre la sentenza sottolinea la correttezza della scelta di localizzazione e le compatibilità ambientali, contestando invece che le opere di mitigazione vanno fatte contestualmente all'impianto. In quel verdetto non c'è il divieto a fare il termovalorizzatore, ci sono indicazioni precise che andrebbero recepite. La logica conseguenza dovrebbe essere una nuova Aia che includa queste prescrizioni. Ingannevole è anche l'interpretazione che si dà della nuova Direttiva europea rifiuti che obbligherebbe a

non fare più quell'impianto. La Direttiva sull'economia circolare dei rifiuti prevede 65 per cento di riciclaggio al 2035, massimo 10 per cento in discarica e almeno 25 per cento di recupero energetico. Per la Toscana questi numeri significano 600.000 tonnellate circa di rifiuti da inviare nel termovalorizzatore. Gli impianti esistenti — Poggibonsi, Montale, Arezzo, Livorno (Pisa ormai è chiuso) — ne garantiscono 230.000. Senza considerare che per due di questi (Livorno e Montale) le indicazioni politiche sembrano prevedere una loro chiusura fra il 2021 e il 2023. In questo caso ne rimarrebbero due, per un totale di circa 100.000 tonnellate. La domanda, alla luce dei numeri, sorge spontanea. La strategia più o meno esplicita è portare in discarica ciò che non si ricicla? Sembrerebbe di sì, ma di fronte a questa scelta, molto poco ambientalista, troveremo un muro dell'Europa, che limita giustamente al 10 per cento il massimo dei rifiuti urbani da portare in discarica. «Il tramonto di Case Passerini rischia di regalarci in pochi anni cumuli di rifiuti?». Si chiede con acume nell'editoriale a sua firma di ieri sulle pagine de *Corriere Fiorentino*. Purtroppo, caro direttore la risposta è scontata: senza Case Passerini e Scarlino non riusciamo a chiudere il cerchio dello smaltimento. Perdendoci non in un bosco incantato ma in una selva oscura.

Archiviare queste strutture, senza alternative, è la soluzione peggiore. È innegabile diritto della politica scegliere di non realizzare un impianto, ma deve assumersi la responsabilità della scelta senza coprirsi dietro alibi. Valutando attentamente la pericolosità che esporrebbe la Toscana ad un rischio crisi e ad un'emergenza rifiuti permanente, già nell'aria per il solo fatto che è chiuso l'impianto di Pisa e in manutenzione quello di Montale. Ad oggi, la Giunta deve ancora presentare il nuovo Piano regionale di gestione dei rifiuti, in cui si dovrà indicare come recuperare e smaltire i rifiuti urbani. Programma alla mano il sistema delle imprese di gestione dei rifiuti toscani avrà modo di fare la sua proposta industriale, confrontandosi con la Regione. Una discussione che non può non prescindere da un quadro logico: rispetto della politica ambientale, professionalità nella gestione, capacità e serietà di programmare il nostro futuro.

Alfredo De Girolamo

 @degirolamo
Presidente
di Confeservizi
Cispel - Toscana

